



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Della diuotione, & oratione della B. Caterina. 2.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO SECONDO.

Della deuotione, & oratione della Beata Caterina.

CHi ama di cuore, e da douero, non si contenta solo d' hauer sempre nell'animo presente la persona amata, ma qualunque volta può si trattiene, e conuerfa seco, dilettandosi, e godendo di tal conuersatione; ò almeno questo non potendo, ne tratta, e ne ragiona frequentissimamente con altri. Questo effetto faceua l'amor di Dio nella B. Caterina, perche haueua ella vna sete quasi continua dell'oratione, & in ogni luogo, e con qual si voglia sorte di persone parlaua di Dio; onde le più volte col corpo si ritrouaua in terra, e con la mente in Cielo. Si che quando non era impedita da vfficij manuali imposti dall'obediencia, ò da altra esterna occupatione, che necessariamente tutto l'huomo ricercasse, tutto il tempo del silentio, e della quiete donaua all'oratione mentale, se bene anco in quello stesso tempo, in cui ne gli esercitij corporali impiegaua il corpo, però con l'anima staua conuersando col suo Dio. Per li grandi sentimenti, e gusti, che sentiuua nel meditare, hebbe il dono delle lagrime; e per gli atti d'amore, che di continuo faceua verso il Signore, haueua intenso desiderio d'uscire da questo carcere, per trouarsi sempre con lui. Dalla sua bocca s'vdiuano frequentissime orationi giaculatorie, e sentenze della Scrittura sacra, & alle volte anco versi, e canzonette spirituali, ch'ella haueua composte, con le quali andaua lodando, e magnificando Iddio autore d'ogni bene. Soleua dire, che le farebbe stato necessario essere come vn Leone, per poter così il giorno, come la notte stare assistente all'oratione, della quale, per lunga, che stata si fosse, non si satiò mai quell'anima feruente. Vna volta, mentre ch' ella in Bologna era Abbades-

sa, e perciò occupatissima ne' negotij di casa, & in molti altri di varij secolari, che à lei per varie occorrenze in grandissima moltitudine concorreuano; vna sorella vedendola tanto assidua, e tato frequente nell'oratione, si marauigliò, come potesse resistere à sì lungo trauaglio di mente, essendo che à pena vn' hora haueua di quiete, nella quale ò da alcuna delle sorelle, ò da qualche forastiero molestata, non fosse; e pur ella (non ostante le molte, e graui infermità sue, che quasi à niente ridotta l'haueuano) subito, che da gli huomini sbrigata s'era, se n'andaua all'oratione, trouandosi sempre preparata per questo. Allhora la serua di Christo leuando gli occhi al Cielo, disse: Sappi per certo, che tanto è vnita la mia mente alle cose non della terra (e quiui fece punto, stando alquanto in silentio, e poi disse) che qualunque volta, & in qual si voglia hora, e punto io voglio, subito senza mezo alcuno son congiunta con Dio, e libera da tutte le cose transitorie. Ma non son già peruenuta à questo segno senza grandi, & infiniti miei martirij, percioche la via della virtù in questo, come in altre cose, mi si è dimostrata ardua, e stretta. La perseueranza nell'oratione è stata la mia vita, la Balia la maestra, che mi hà ammaestrata; questa è stata sempre la mia consolatione, il mio refrigerio, il mio riposo, il mio bene, e tutte le mie ricchezze; questa mi hà liberata da tutti i colpi mortali dell'infernale auersario; per questa io son viua, e questa mi hà nutricata, come la madre nutrica col latte i suoi bambini; questa hà discacciata ogni tentatione, & instabilità dell'anima, mi hà dato volontà di far penitenza, mi hà infiammata nel diuino amore, mi hà leuato l'amor del mondo;

& io son di parere, che non per altro mezzo si possa acquistar l'amor di Dio. Da questo indeficiente desiderio, e continuo esercizio dell' oratione nasceua, ch' ella sopra modo amaua la Chiesa, & il dimorar in quella, nè mai se ne stancaua.

E' però cosa dignissima da offeruare, che con tutto, che quell'anima beata stasse in continui exercitij di diuotione, e conseguentemente quasi sempre conuersasse con Dio, non era però stolta ne gli humani negotij, nè talmente absorta nelle cose diuine, che le facende di quà giù, che haueua per le mani, in alcuna maniera trascurasse, ò lasciasse imperfette; anzi talmente in ogni cosa si diportaua, come se con tutto l'animo à queste sole fosse applicata; nè lassa, nè astratta si mostrò mai in alcuna delle sue attioni, anzi con ogni sorte di persone manteneua vn perpetuo tenore di serenità di mente, accompagnata da vna modestissima modestia, coprendo con humiltà le gran mercedi, e fauori, che quasi di continuo le veniuano conceduti dal Cielo. Non le piaceua in modo niuno lo spirito di coloro, che per ogni gusto, e dolcezza, che sentono nell' oratione, seguono quella, e si lasciano rapire li spiriti, e ne vengono meno alla presenza de gli altri. Queste tali persone, che facendo (per dir così) vezzi à se stessi, andauano dietro à queste tenerezze, chiamaua ella spiriti dimostratiui, perche si dilettauo senza necessitá di far mostra al mondo di quel poco di bene, che hanno, cò pericolo di far scapito della santa humiltà, e di perdere anco li veri, e soliti fauori, che Dio nostro Signore suol concedere alle anime veramente humili, e veramente staccate da gli humani interessi. Diceua di riconoscere per fauore singularissimo della benignità di Dio, ch' ella non si fosse mai diletta di cotali spiriti dimostratiui, e teneri, anzi che più tosto le dispiacessero, e gli abouisse. Affermò più volte: se io haueffi voluto seguitare questi tali sentimenti, faria stato più il tempo, ch' io sa-

rei stata fuori di me, che quello che fossi stata con le altre. E se per auentura le accade, che alla presenza d'altri, per l'eccesso de gl' impiti, con li quali cadeuano nell'anima di lei i torrenti delle diuine consolationi (il che frequentissimamente aueniua) le venissero li principij di questi spirituali deliquij, e dell'estasi; accorgendosene ella, si reprimeua in modo, che restata padrona di se, faceua sì, che le altre non ne haueffero vn minimo sentore. Vn giorno, mentre staua vdendo Messa, senti il canto de gli Angeli, per lo che l'anima incominciò quasi à separargli dal corpo, ma ella si pose giù tanto lesta, e riposatamente, che niuna di quelle, che le erano vicine se n'auidè. Per hauer dunque più commodità di coprire le visite di nostro Signore quasi continue, si ritiraua in disparte dalle altre, non già perche ella non conuersasse indifferentemente con tutte, e non dimorasse volentieri con loro in santa conuersatione, ma lo faceua (come habbiamo detto) e per hauer manco disturbo, mentre trattaua con Dio, e per poter tenere celate le molte gratie, che il Signore le faceua; il che se in publico le fossero venuti quei ratti, e quelle estasi, non così facilmente le farebbe riuscito.

Nel tempo, che le forelle lauorauano, si affaticaua col corpo, e con la mente, e più volte fù vdiata dire, che haueua talhora hauuto più gusto d' oratione, stando con l'altre lauorando per obediencia; che quando volontariamente fuoti del tempo, ch'era d'obbligo restaua sola nella Chiesa; e così hebbe molte visite, & illustrationi celesti, stando nella publica stanza à lauorare con le altre. Et à quelle forelle, alle quali non gustaua lo star lauorando in commune alle hore consuete, diceua: State in silentio, e ciascuna habiti nella cella del suo cuore, & iui rappresentateui li sudori, & obbrorij di Christo, che Dio si lascia trouar per tutto; e pur che l'anima stia ritirata in se medesima, e raccolta, per aspettare la venuta

nuta dello Sposo, ogni luogo, & ogni cantone della casa farà per lei il Capitolo, il Choro, & il luogo dell'oratione.

Ne i libri, ch'ella ricopiò di sua mano, massime alcuni Breuiarij, vsaua grandissima diligenza, perche riuscissero polita, e galantemente scritti; e diceua, che tali libri si doueuan toccare con molta riuereza, e gran solennità, per rispetto delle sacre parole contenute in essi libri, le quali erano le lodi di Dio. Haueua la Passione di Christo sempre presente nel cuore, e nella bocca, e spesso andaua dicendo: O Passione amatissima, o Christo mio, quanto il tuo delicato corpo per me, e per tutta l'humana generatione fù afflito? O occhi miei, perche non spargete fiumi di lagrime per li miseri peccatori, i quali non si ricordano del sommo bene? Iddio per noi flagellato, Iddio per noi crocifisso, Iddio morto per noi. Era tanta abituata nella consideratione della Passione di Christo, che non poteua passar momento, ch'ella non ci pensasse. Vlaua spesso queste parole: *Vita mea Christus meus*. Per casa, massime quando si pensaua di non esser veduta, faceua varie genuflessioni, e diceua queste parole: *Pater noster*, con affetto grandissimo, e poi fermauasi, replicandole, senza passar più oltre, tanto tempo, che commodamente si sarebbe detta cinque volte, tutta l'oratione Dominicale.

Haueua vna diuotione di salutare tutte le membra di Christo, adorando, e baciando col cuore ciascun di loro, e meditando quanto in esso il Signore per amor nostro hauesse patito; e poi diceua vn *Pater noster* in fine. Questa diuotione la faceua in capitolo, & in altri luoghi, doue le fusse conuenuto star sedendo, o in piedi ad aspettar le altre. Staua però à questa oratione, come s'è detto, in modo che niuna delle sorelle presenti s'accorgeua di ciò, ch'ella si facesse.

Fù sentita dir più volte queste nobilissime parole: Quando vederete vna per-

sona religiosa, che non si dà all'oratione, non fate gran fondamento sopra di lei, e non habbiate gran speranza de' fatti suoi, perche se bene ella nel di fuori porta gli habiti di persona dedicata al culto diuino, come le manca lo spirito dell'oratione, non potrà durar lungo tempo in quella maniera di vita. Chi non frequenta l'oratione, e chi non ne gusta non hà in se quel legame, che ci tiene annodati, e stretti con Dio; onde non farà gran fatto, che il mondo, & il demonio trouandolo così solo, l'inducano à collegarsi con loro. Chiaro è, che chi non hà nel suo cuore l'amor di Dio, stà in istato il più pericoloso, & il più miserabile, ch'esser possa. Ma chi mi darà ad intendere, che in quell'anima si troui l'amor di Dio, se ella non si cura di trattar mai con lui nell'oratione; se le rincresce di pensare alle cose di sua Diuina Maestà; se le par lungo, e malamente speso quel tempo, che si spende in conuersare famigliarmete, e trattenerli seco; se le viene nausea, e tedio per la prolissità delle diuine lodi? Hor se dunque, chi non gusta d'oratione, non hà l'amor di Dio; vedete s'egli è degno, che lo stato suo sia pianto da chi hà cognitione vera delle cose. Anco quà frà gli huomini vediamo, che le amicitie si acquistano, e si conseruano con la lingua, e frequente conuersatione; con li scambieuoli vfficij, e beneficij; che l'vn l'altro si fanno frà loro le persone; e per lo contrario, cessano quelle tenerezze, e si dimentica la beneuolenza, quando accade, che o per lontananza; o per altra cagione tralasciano gli amici di hauer commercio, e famigliarità frà loro. Hor se questo accade frà gli huomini; molto più facil cosa è, che interuenga nell'amicitia nostra con Dio; il quale noi non vediamo se non con l'occhio della fede; e dall'altro canto habbiamo pur troppo continuamente infiniti oggetti di cose terrene, che insidiosamente c'inuitano all'amor loro, senza che Dio, il quale in se stesso è degnissimo d'esser amato, riuero-

rito,

rito, e stimato, quando vede, che non facciamo conto dell'amicitia sua, se ne sdegna non poche volte, e come persone ingrata, & indegne di tanto fauore, ci lascia, & abbandona; dall'altro canto vedesi manifestamente in pratica, che non è possibile, che vn'anima, la quale da douero s'applica à questo santissimo esercizio dell'oratione, e persevera in frequentarla con lo studio, e diligenza, che si conuiene, duri lungo tempo nella mala vita; conciosiache non è possibile, che la dett'anima rappresentandosi dinanzi à quel purissimo esemplare di tutte le virtù, Iddio, nella chiara luce dell'oratione, non vegga le bruttezze sue, e la schifosa sordidezza delle colpe, e non le venga horror, & odio contro di quelle, e non si risolua di porsi quanto prima à stradicarle dal suo cuore, il che col mezo della diuina gratia si conseguisce da chi danno vna volta ci si pone. Tutte queste cose sono vedute, & intese benissimo dal demonio capital nemico delle anime; quindi nasce il grande odio, ch'egli porta all'oratione; quindi hanno origine, quelle tanto varie, e tanto fastidiose sorti di distrazioni con le quali egli ostinatamente perseguita tutti coloro, che dell'oratione mentale si dilettano, perche non vorrebbe il maligno, che i Christiani se ne impacciassero; poiche sa ben egli, quante anime hà perdute per questa via, le quali egli haueua per lunghissimo tempo tirannicamente possedute. Più facilmente tolerarà, che molti digiunino, che visitino Chiese, Hospitali, facciano limosine, e si esercitano in altri exercitij di pietà, e religione, perche con tutte queste cose possono anco star nell'anima alcuni viti, e difetti voluntarij, & inuecciati; ma con l'oratione non già; perche non altramente di quello, che all'apparir del

Sole spariscono tutte le tenebre; così alla presenza dell'oratione ben fatta fuggono tutti li mali habiti, e viti dell'animo. Che se pure si vedesse qualche anima esser dedita all'oratione, & hauer con tutto ciò de' viti; dite pur, ch'ella non fa vera oratione; e se diligentemente l'esaminerete, trouarete, che più tosto farà inganno, & illusione. Questi erano i sentimenti della B. Caterina circa l'oratione, dalli quali si vede, quanto ella la stimasse, e quanto ancora in se medesima la praticasse.

Soleua dire, che frà gli altri effetti dell'oratione mentale fatta bene, e con le douute circostanze, li seguenti erano li principali. Il primo, render il cuore puro da ogni peccato. Il secondo, generar nell'anima vna retta intentione, & vn feruente desiderio dell'honor di Dio. Il terzo, fare che la persona si dimentichi del bene passato, e persuadendosi di non hauer ancora fatto nulla nel seruitio di Dio, si diporti ogni giorno, come se allhora hauesse dato principio alla vita virtuosa. Il quarto, che la persona sia humile nel cospetto di Dio, e de gli huomini, non solamente per cagione de' proprij peccati, ma per quelli anco di tutto il mondo, con intenso desiderio di sodisfare per quelli alla diuina giustitia. Il quinto, che la persona non si fidi di se, nè s'ariski di seguire il proprio parere, ma habbia sempre sospette le opere proprie, ancorche buone. Il sesto, che la persona habbia tutta la sua speranza riposta nel Signore, non dubitando punto, ch'ei sia mai per abandonar quelli, che in lui sperano. Il settimo, far che si mantenga sempre nella diuina presenza, procurando d'immaginarsi di stare dinanzi à Dio, e ch'egli ci veda, e contempli.